



I GIOCHI PARALIMPICI

Quasi sicuramente avrai sentito parlare di Olimpiadi o di giochi Olimpici. Sono competizioni sportive che si tengono ogni quattro anni e vengono trasmesse in tutto il mondo.

La trentaduesima edizione, l'ultima, si è tenuta a Tokyo, in Giappone. ha visto partecipare 205 nazioni di tutto il mondo. Sono stati 50 gli sport coinvolti e 339 le competizioni effettuate. In inverno si tengono invece le olimpiadi invernali che, con le stesse modalità, prevedono gare fra sport tipicamente invernali: sci, bob, pattinaggio sul ghiaccio...



I GIOCHI PARALIMPICI sono invece un evento sportivo equivalente alle olimpiadi, in cui gareggiano atleti con disabilità fisiche. Le prime si tennero a Roma nel 1960. Dal 2001 si disputano al termine dei giochi olimpici tradizionali.

L'obiettivo del Comitato Paralimpico internazionale è quello di permettere agli atleti disabili di raggiungere eccellenze sportive e di creare opportunità sportive per tutti a qualsiasi livello.





Agli ultimi **GIOCHI PARALIMPICI** estivi di Tokyo, hanno partecipato oltre 4500 atleti di 163 nazioni diverse del mondo. Gli sport coinvolti sono stati 22. Al termine della competizione, l'Italia si è classificata nona nel MEDAGLIERE vincendo ben 69 medaglie.



I GRANDI CAMPIONI



Alex Zanardi ha iniziato la sua carriera sportiva nell'automobilismo, correndo nei più importanti del mondo e con le case automobilistiche più prestigiose, vincendo tantissime medaglie e trofei. Nel 2001, proprio durante una gara, ebbe uno spaventoso incidente nel quale rischiò la vita, ma ,miracolosamente,si salvò, anche se perse completamente l'uso delle gambe. Dopo una lunga riabilitazione decise di non abbandonare lo sport: con speciali protesi riuscì a guidare ancora in formula uno, ma si dedicò successivamente all'handbike, una disciplina paralimpica, vincendo diverse medaglie nelle competizioni olimpioniche.

Nel 2020, mentre si stava allenando con la sua speciale bicicletta, venne purtroppo travolto da un tir. Le sue condizioni apparvero subito disperate, ma la tempra d'atleta gli salvò per l'ennesima volta la vita: ora è ancora ricoverato in ospedale dove si sta piano riprendendo.



Bebe Vio si appassiona allo sport della scherma già dall'età di cinque anni. A undici viene colpita da una bruttissima malattia e, a causa di questa, per salvarle la vita, i medici sono costretti ad amputarle braccia e gambe. Dopo un anno di riabilitazione, indossa delle protesi fatte apposta per consentirle di praticare ancora scherma nella specialità del fioretto.

Nonostante la sua condizione fisica la voglia di vivere non la abbandona mai e, anche grazie al suo entusiasmo e alla preparazione atletica, vince moltissime medaglie nelle più importanti competizioni sportive.

L'ultima è stata la medaglia d'oro alle Paralimpiadi di Tokyo il 28 agosto 2021.



Grazie anche alla partecipazione di uno sponsor, l'atleta ha fondato la "Bebe Vio Academy", una Accademia sportiva italiana destinata a coinvolgere assieme nello sport ragazzi con disabilità fisiche e atleti normodotati. La scuola si trova a Milano e si prefigge l'obiettivo di rendere lo sport accessibile a tutti. L'atleta va anche nelle scuole di tutta Italia per sensibilizzare i bambini e i ragazzi ai problemi della disabilità e ai valori dello sport.



Vorrei far crescere il movimento Paralimpico in Italia. Il mio sogno è che raggiunga, entro 8 anni, lo stesso livello di quello Olimpico. Questo richiederà uno slancio culturale, un cambio di mentalità e tanta energia che arriverà soprattutto dai bambini.
Bebe Vio

I ragazzi interessati potranno partecipare alle attività dell'accademia in qualità di volontari o di apprendisti allenatori. Bebe ha scritto due libri nei quali ha raccontato la propria storia personale e di campionessa.



Ha avuto seri problemi di salute quando ancora non era nato fratturandosi il femore.

Subì la sua prima operazione chirurgica a soli tre giorni cominciando subito a lottare. Da piccolo le sue ossa erano fragili come il cristallo. Per Simone Barlaam l'infanzia è stata un continuo entrare e uscire dagli ospedali tanto da aver subito un totale di 12 operazioni chirurgiche nel tentativo di avere una vita normale,

Nonostante tutto la prima volta che si è immerso in una piscina ha appreso una lezione che non ha più dimenticato: mentre sulla terraferma la sua condizione rendeva pericoloso ogni movimento, in vasca non aveva limiti, era libero di correre. Così Simone ha imparato prima a nuotare che a camminare. A otto anni cominciò le sue prime gare di nuoto insieme ad altri bambini della sua età e chiese subito all'allenatore di poter fare nuoto agonistico, iniziando così la sua carriera sportiva. Dalle difficoltà ha sempre cercato di tirare fuori il meglio, durante i suoi lunghi ricoveri, ad esempio, ha iniziato a coltivare anche un altro talento, quello per il disegno. Ora sta frequentando con passione l'Università di ingegneria al Politecnico di Milano con l'obiettivo di progettare protesi per le persone disabili. Ai Mondiali di Londra 2019 ha vinto cinque medaglie d'oro, una d'argento e ha battuto quattro record mondiali. Alla sua prima competizione alle paralimpiadi di Tokyo del 2021 ha battuto un altro record del mondo e vinto una medaglia d'oro.

Per Simone ciò che conta davvero è continuare a divertirsi e a sorridere alla fine di ogni giornata.

